



SEVEN CULTS PRODUZIONI

Vermicino, un salto nel buio

Da l'Inizio del buio di Walter Veltroni



Con

Maddalena Rizzi, Andrea Murchio, Bruno Governale, Marco Zordan d'Alessio Filippo

Musiche dal vivo Fabio raspa

Regia Filippo d'Alessio

“Cosa si può cercare di dire delle condizioni di radicale solitudine in cui è vissuto per alcune ore, fino alla morte, **Alfredo**, un bambino di sei anni...L'esperienza della solitudine, la più atroce che si possa immaginare, e l'idea della morte, sono diverse quando si è bambini immersi, e immobilizzati, in un luogo di terrificante isolamento terrificante...**Alfredo**: la straziante sofferenza di essere immerso nel buio, nel freddo, nella lontananza della madre e del padre, nella cascata continua e inesauribile degli assordanti rumori, nella impossibilità di muoversi e nelle crescenti sensazioni di debolezza, e di sfinimento...Ogni bambino ha una sua propria idea della morte, e in ogni bambino, quando la morte si avvicina, ha una sua propria modalità interiore di riviverne la presenza, o la imminenza; e allora le domande su quello che egli abbia provato non sono che risposte dolorosamente indiziarie...Cosa è avvenuto nel cuore della moltitudine di persone che hanno seguito in televisione la morte e il morire di **Alfredo**?...Nulla c'è nella vita di così doloroso, di così intollerabile, del pianto e del morire di un bambino...”

Come suggerisce Eugenio Borgna, professore di Psichiatria all'Ospedale Maggiore di Novara, autore di queste parole, mi avvicino con discrezione al doloroso ricordo della Tragedia di Vermicino, per percorrere il sentiero emotivo di una vicenda che non riusciamo a dimenticare.

Ci appartiene, è carne viva del nostro vissuto collettivo e individuale e pulsa dell'affetto infinito per Alfredino Rampi, un bambino.